

1994-1996 — non avevamo percepito per quello che io so, perché il direttore del servizio è come il capo di una grande industria non è pensabile che sappia tutto ...

RAFFAELE VOLPI. L'impressione che ho io, magari con un po' di ingenuità, e che le cifre che avete fornito siano state estrapolate in un modo approssimativo. Perché la risposta è che le azioni di *intelligence*, e non l'operazione, non sono commisurate alla cifra di 500 milioni di lire da voi fornita. È difficile scindere fra l'interesse specifico e le fonti che si sono attivate. Le stesse fonti si possono attivare sia per il traffico di armi che per materiale radioattivo o per i rifiuti. Evidentemente c'è un passaggio che è in contrasto con le risposte che lei ha dato prima al collega Bratti.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Cioè?

RAFFAELE VOLPI. Semplice, perché se queste fonti sono qualificate per tutti tre i settori, qualche cosa, rispetto all'interpolazione che tratteggiava il collega Bratti, ci deve essere. Altrimenti se lei ci dice che i 500 milioni sono generici, allora quali sono i risultati? Se non ci sono risultati specifici, del quali lei non ha memoria, tenendo presente che gli stessi soggetti attivati come fonti sono gli stessi che si occupavano di altro, vuol dire che noi abbiamo avuto un risultato un pò povero.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. La ringrazio della sincerità con la quale ha posto la domanda. Come funziona l'attività di *intelligence*? Ognuno ha una rete di informatori, di fonti, e si prefigge un certo obiettivo. Per capire, ad esempio, se una centrale ed affidabile o meno, e ce ne era un certo numero che sicuramente non lo erano, l'esempio di Chernobyl è lampante, si devono pagare le notizie. Se devo mandare qualcuno in Ucraina devo pagarlo, se deve informarsi le devo dare dei soldi. Molte notizie, che si trasformano in informazioni dopo una valutazione dell'affidabilità della fonte, vengono da un rete già preesistente. Dire che per quel risultato ho speso «x» è un po' difficile. Per questo la cifra che abbiamo fornito è una cifra rotonda. Ma ciò non vuol dire che non abbiamo avuto risultati. Ho menzionato solo alcuni perché sono quelli che ho rivisto. Io non ho memoria della Somalia.

ALESSANDRO BRATTI. Fonti è stato un vostro collaboratore?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Assolutamente no. Rispondo per quello che è la mia competenza, ma mi sento anche di rispondere per tutti i miei predecessori.

ALESSANDRO BRATTI. Non avete mai avuto collaboratori alla Spezia che seguissero il traffico delle armi?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Non lo so. Le fonti sono protette. In tutti gli appunti che pervengono al direttore le fonti non sono menzionate, ne il direttore si azzarda a chiedere chi essa sia perché è una questione delicatissima.

PRESIDENTE. Senta ma allora lei può forse esserci utile per un aspetto. Potrebbe dire a chi ci dobbiamo rivolgerci per ottenere notizie che non sono a lei pervenute. Perché per esempio su Fonti abbiamo dei riscontri su una conoscenza dei fatti che non sono soltanto giornalistici. Comerio è stato contattato dai servizi.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Lei si riferisce al SISMI o ai servizi in genere ?

PRESIDENTE. Mi riferisco al SISMI, ad una annotazione del 2004 nella quale si dice che negli anni 90 Giorgio Comerio era in contatto con una fonte gestita da personale della 8° Divisione e che nel luglio 2001 è stato intervistato da personale della 8° Divisione congiuntamente a rappresentanti della Guardia di finanza che lo avrebbero messo in contatto con il SISMI. L'obbiettivo era quello di verificare la possibilità di stabilire un eventuale rapporto fiduciario con il Servizio. Tutta questa attività per coinvolgere Comerio, che sappiamo essere personaggio che si è occupato attivamente dello smaltimento dei rifiuti, contraddice le sue affermazioni al riguardo.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. In quella relazione a mia firma, e a cui ho fatto riferimento più volte, c'è un capitoletto che riguarda Comerio nel quale egli è dipinto non certo come uno con cui il Servizio collabora...

PRESIDENTE. Qui viceversa abbiamo da un documento segreto diretto all'Ufficio affari giuridici e per conoscenza all'Ufficio del gabinetto, nel 2004 è stata chiesta una informativa su Comerio dalla quale risulta che negli anni 90 egli era in contatto con una fonte gestita da personale della 8° Divisione e che nel luglio 2001 è stato intervistato da personale della 8° Divisione congiuntamente a rappresentanti della Guardia di finanza che lo avrebbero messo in contatto con il SISMI... al fine di verificare la possibilità di stabilire un eventuale rapporto fiduciario con il Servizio.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Nel 2001, sicuramente io non ho cognizione.

PRESIDENTE. Qui parliamo di anni '90 sino al 2001

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Io non voglio assolutamente dare l'impressione ...

PRESIDENTE. Per questo le chiedo chi può darci notizie al riguardo.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Il direttore attuale del servizio può dare tutte le risposte.

PRESIDENTE. Non vorremmo avere una risposta nella quale si afferma che non è il Direttore del servizio che lo sa... I contatti in materia di rifiuti con le fonti informative, chi gli teneva? Sulla Somalia esiste una serie numerosissima di notizie. Lei sostiene di non aver mai saputo nulla al riguardo. Ma c'era qualcuno che si occupava specificatamente del rapporto con la Somalia?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Nel documento c'è scritto che rappresenta della ex 8° Divisione....

PRESIDENTE. Quello riguardava Comerio ora le ho rivolto una domanda sulla Somalia. Chi si occupava della Somalia?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Dipende dagli interessi per materia. Delle armi di distruzione di massa a cui è connesso il traffico di rifiuti radioattivi si occupava la 8° Divisione. La 1° Divisione, citata anche in quel documento, si occupava di ricerca all'estero. Sono tutti chiarimenti, che risalendo alla documentazione disponibile dell'epoca, il direttore attuale del servizio può fornire.

PRESIDENTE. Le risulta che ci sia stata attività di *intelligence* sulle navi cosiddette a perdere?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Sì sono stati acquisiti molti elementi contenuti in quella relazione che io continuo a citare. In essa si faceva riferimento a tutte le navi sprofondate in acque di interesse nazionale citando rotte, porto di partenza, carico denunciato, punto di affondamento e profondità delle acque nel punto di affondamento.

PRESIDENTE. Lei ricorda qualche risultato di questa inchiesta? Sui luoghi di affondamento, chi erano i soggetti interessati a questa attività?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No mi dispiace, non ho elementi per rispondere.

PRESIDENTE. In particolare vi è un dato: vi era un problema nel 1993 di un potenziale rischio ecologico dovuto a 217 tonnellate di rifiuti tossici provenienti dalla Germania e stipati in un convoglio ferroviario in sosta presso il confine albanese. Di questo fatto si è occupato il Servizio?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No. Dalla Germania verso l'Albania ?

PRESIDENTE. Sì, naturalmente passando da noi. Nei mesi di aprile del 1994 venivano inoltre informati il Censis, Difesa, Gabinetto del MAE, in merito ad un presunto carico radioattivo sbarcato nel porto di la Spezia e diretto in Austria. Il materiale, proveniente dal Sudafrica, presentava una non rilevante radioattività. La ditta austriaca lo respingeva al mittente a causa al clamore provocato. Le risulta ?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No.

PRESIDENTE. Le risulta che i servizi si siano occupati della Jolly Rosso ?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No non mi risulta.

PRESIDENTE. Nel 1995 ci fu un caso particolarmente rilevante, quello della nave Coraline che tentò di scaricare sul territorio italiano del materiale radioattivo. Ne ha avuto notizia ?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No.

PRESIDENTE. Il 19 luglio 1995 viene inviata dal SISMI e al Censis una nota, successivamente trasmessa al Governo della Sierra Leone, con allegato una appunto su Comerio nel quale si fa riferimento ad una fonte confidenziale attendibile che riferiva che Comerio aveva intenzione di armare una nave da destinare al trasporto e allo scarico. Di questo Comerio che cosa ne hanno saputo i Servizi ? Comerio ha una caratteristica particolare: pur dovendo scontare una pena egli è tranquillamente in libertà e nessuno si preoccupa di sapere dove è finito.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Comerio, come dicevo prima, era presente in questa relazione nella quale si riferiva del suo tentativo di utilizzare un'isola della Sierra Leone. Noi abbiamo trasmesso questa informazione al Cesis per il Presidente del Consiglio insieme all'altra questione che riguardava le navi e l'intento di utilizzare dei marchingegni per affondare dei rifiuti radioattivi. Altri dettagli non saprei darli.

PRESIDENTE. Lei ha mai avuto occasione di sentire il nome del maresciallo Scimone ?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No, solo nei resoconti della Commissione al riguardo di De Grazia.

PRESIDENTE. Era quello che aveva rapporti con i Servizi per quanto riguardava l'acquisizione di documentazione e notizie.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. In questo...

PRESIDENTE. A chi possiamo rivolgerci. Mi rendo conto che il direttore dei servizi non può conoscere i piccoli particolari. Lei non ricorda chi erano le persone che seguivano queste questioni?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Il direttore dell'8° Divisione e della 1° Divisione. Ritengo che il modo più soddisfacente per la Commissione sia quello di chiamare il direttore del Servizio informandolo sui temi da affrontare in modo di consentire di risalire alla documentazione dell'epoca. Sicuramente i responsabili di quelle due articolazioni non saranno in servizio. C'è già un elemento sul quale basarsi: quella lettera segreta alla quale lei ha fatto riferimento. È chiaro che a livello più basso hanno una visione più di dettaglio, di frontiera, e quindi le indicazioni sono molto più dettagliate di quelle che può avere il direttore del servizio.

PRESIDENTE. Ricorda chi fossero i direttori della 1° e 8° divisione?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Direttore della 8° Divisione era Giuseppe Grignolo. Sono tutte informazioni che il direttore del servizio può fornire.

PRESIDENTE. Le risulta che — questa è una notizia testimoniale che abbiamo assunto — coloro che stavano investigando sul traffico di rifiuti pericolosi siano stati controllati dal Sismi. Ci riferiamo al colonnello Martini e ad altri che hanno operato in quel periodo, i quali ci hanno riferito di avere avuto alcuni episodi di controllo da parte dei servizi. In particolare ci fu una riunione in un casolare sperduto che doveva rimanere riservata durante la quale videro arrivare delle macchine, successivamente identificate attraverso le targhe, appartenente ai servizi. Un altro episodio sarebbe avvenuto a Brescia e riguardava attività di ripresa identificata come svolta dai Servizi.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No, certamente non mi risulta. Ho letto anch'io i verbali del colonnello Martini. Che i servizi controllino ufficiali di polizia giudiziaria lo ritengo poco verosimile. I servizi hanno rapporti di grande collaborazione con la polizia giudiziaria perché è attraverso la polizia giudiziaria che ci si rapporta con la magistratura. Sono portato a escluderlo. Sono convinto che quelle siano percezioni di Martini ed altri... Sono portato a escludere che ci siano state delle attività di sorveglianza da parte del Sismi nei confronti del nucleo di polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Nel periodo in cui lei ha diretto il servizio, quali sono state le attività investigative e quali risultati hanno ottenuto in relazione al traffico di rifiuti pericolosi e o radioattivi e alle cosiddette navi a perdere?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Sì guardi mi tocca sempre di rifarmi a quella relazione che a diversi allegati e costituisce la summa dell'attività svolta fino a quel momento. Dire di più di quello che ho già detto e di quello che è richiamato nella relazione di cui è in possesso la Commissione... La relazione del novembre del 1995, in possesso della Commissione insieme ad altra documentazione, è un punto di situazione che risponde alla sua domanda. Noi ci siamo interessati dell'argomento partendo da l'attività all'estero delle grandi centrali nucleari in funzione e dismesse. Di quelle in funzione ci siamo occupati di quelle che erano in condizione di maggior potenziale pericolo. Ci siamo occupati dello smantellamento dei sistemi di armamento a seguito degli accordi tra la Russia e gli Stati Uniti e la Nato. Noi eravamo pienamente interessati del traffico di rifiuti radioattivi. Ma sempre nel campo dei buoni e non come qualcuno ha lasciato intravedere, questo Fonti per esempio, che noi fossimo coinvolti. L'attività di intelligence è quella di fornire il quadro informativo il più accurato possibile in modo tale che il Governo possa prendere le opportune decisioni. Per questo i servizi spendono i soldi del *budget* che gli è stato assegnato. La risposta è proprio contenuta in quella relazione del novembre del 1995 sull'attività svolta ed i risultati ottenuti.

PRESIDENTE. In quegli anni rientrarono rifiuti dall'estero?

ALESSANDRO BRATTI. Riguardo quel periodo dubito che i Servizi fossero dalla parte dei buoni. In quel periodo entra in vigore la normativa internazionale per la quali rifiuti non possono essere esportati. Molti rifiuti rientrano in Italia. La maggior parte di questi rifiuti sono, in parte, di aziende di stato e vengono gestiti da Monteco, che è una costola di Eni, che li porta in Libano nel nord Africa e poi li riporta in Italia. Ci sono delle polemiche intorno al porto di la Spezia. Visto che in questo caso era interessato e lo Stato italiano e alla Monteco viene assegnato, non si capisce se vi è gara, da parte del Governo questo incarico. Le risulta che i Servizi abbiano svolto attività di intelligence al riguardo?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Io non ho alcuna memoria quindi non potrei risponderle. Avendo a che fare con una azienda di Stato è più facile la raccolta di informazioni ove queste informazioni non siano state fornite direttamente dall'azienda al Governo. È possibile che ci siamo interessati ma non mi sembra una questione di urgenza considerato che il rientro del materiale radioattivo era incanalato in un percorso legale. Ma non credo che ci siamo interessati, in fondo non c'è bisogno, avremmo portato Presidente del consiglio una notizia di seconda mano.

PRESIDENTE. Visto che il vostro compito era quello di evitare le attività illegali e l'utilizzazione di questo materiale eventualmente per scopi terroristici. A voi risulta dov'è finito tutto questo materiale radioattivo? Dov'è stato smaltito, in Italia o all'estero?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Non ho purtroppo una risposta da dare.

PRESIDENTE. Lo sapremo dall'8° Divisione?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Ritengo di sì. È una precisazione che potrà fornire con la massima precisione il direttore del Servizio.

RAFFAELE VOLPI. Nel periodo in cui lei è stato direttore del Sismi, rispetto ai temi che sono interessi di questa Commissione, è stato chiamato a partecipare a riunioni, anche informali, con altri servizi o con organi del Governo in modo di poter dare il suo contributo riguardo a situazioni di crisi come quella dei rifiuti?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. No. Evidentemente all'epoca a cui fa riferimento non si registrava questo argomento come critico.

PRESIDENTE. No scusi lei ha dato a risposta e che possiamo ritenere veritiera. Ma che a quel periodo non ci fosse una situazione di crisi dopo quello che stato detto...

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Non credo ci fosse la Commissione...

ALESSANDRO BRATTI. Sì, era stata istituita la prima Commissione monocamerale d'inchiesta di cui era presidente l'onorevole Massimo Scalia.

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Volevo dire che non era emersa all'attenzione devastante come adesso...

PRESIDENTE. Questo documento che è del 2 agosto 1995 è stato spedito dal Sismi. Oggetto: Comitato parlamentare di controllo. Richiesta di notizie su traffico abusivo di rifiuti anche radioattivi.

*(Viene data in visione il documento n. 294/27).*

Ci potrebbe dire se, in relazione a tutti i dati che qui emergono, il Sismi ha svolto attività di intelligence ed ha acquisito notizie importanti?

SIRACUSA SERGIO, *ex direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI)*. Qui si parla della nave di Comerio. Qui c'è una mia annotazione: presentato al Copasir il 20 luglio 1995. Io

ho riferito di queste attività al Comitato. Buona parte di quello che è scritto qui viene riportato nella relazione di cui prima.

PRESIDENTE. Notizie su che cosa poi sia avvenuta successivamente non ne ha.

Dispongo la riattivazione dell'impianto audio.

*(La Commissione procede in seduta pubblica).*

## ALLEGATO 2

**Audizione del direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise), Adriano Santini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del generale Adriano Santini, direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise).

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sulle cosiddette navi a perdere e sui rifiuti radioattivi. In considerazione della delicatezza degli argomenti in esame — e perché una gran parte dei documenti su cui eventualmente potrà riferire il generale o su cui potremo fare domande sono documenti segreti o riservati — propongo che l'audizione si svolga in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito).*

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Santini per la sua disponibilità e la sua presenza. Ci rendiamo conto che la storia collegata ai rifiuti radioattivi, e in particolare alle cosiddette navi a perdere, è una storia lunga della quale difficilmente potrà aver avuto conoscenza completa. Noi confidiamo che su questi due settori, rifiuti radioattivi e navi a perdere, ci possa fornire un utile contributo. Abbiamo già avuto notizia dell'interessamento dei servizi in relazione sia all'uno che all'altro aspetto in audizioni precedenti o in documenti che abbiamo acquisito.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Innanzitutto devo dire che sia l'Agenzia che il Sismi in precedenza hanno dato sempre massima disponibilità e apertura a questa Commissione e anche alle attività condotte dalla magistratura, in particolare la magistratura di Reggio Calabria che ha in modo prolungato condotto un'indagine su questo argomento.

Le attività che il Sismi prima e l'Aise attualmente possono dire di aver condotto nei settori cui lei ha accennato sono attività essenzialmente di contrasto al traffico di rifiuti. In questo contesto ci sono una serie di documenti, di segnalazioni e di eventi [...omissis...] riferiva sull'argomento in quanto interessato a rispondere su definiti finanziamenti, in particolare 500 milioni di lire — siamo nel 1994 — riferiti in modo generico al contrasto al traffico d'armi e di rifiuti radioattivi. In realtà, si tratta di una segnalazione abbastanza corposa che era conseguente questa audizione del Presidente del Consiglio *pro tempore*, che riferiva su tre argomenti nel dettaglio: contrasto all'immigrazione

clandestina, per cui erano state destinate certe risorse, contrasto al traffico d'armi e al traffico illegale di rifiuti. Per queste due attività era stati destinati 500 milioni. La cosa è stata posta all'attenzione, si è approfondito l'argomento e entrando nel dettaglio degli allegati cioè della relazione allegata alla lettera si può verificare come intanto il Sismi in quel periodo abbia dedicato una forte attenzione essenzialmente al contrasto del traffico di armi. [...omissis...] Questa è l'attività cui fa riferimento specifico quella lettera e quella relazione, che è stata in qualche modo male interpretata — mi rifaccio ad esempio all'articolo di « Terra » che è uscito tempo fa e sulla base del quale venne fatta anche un'interrogazione parlamentare se non sbaglio. Non si tratta di risorse, 500 milioni di lire, destinate dal Governo pro tempore del 1994 per smaltire i rifiuti. No, si tratta di 500 milioni destinati complessivamente ad attività di contrasto al traffico di materiali di armamento, attività dettagliata con missioni e operazioni indicata una per una e attività direi di *survey* sulle potenzialità connesse allo smaltimento di rifiuti radioattivi.

ALESSANDRO BRATTI. Ovviamente ci sarà stato un motivo per cui avete focalizzato l'attenzione su queste questioni, che poi sono collegate l'una all'altra, cioè le centrali, le navi e le potenziali sorgenti nazionali. Probabilmente avrete avuto informazioni o comunque delle tracce che in qualche modo vi abbiano fatto andare in questa direzione e non in altre.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Non mi è possibile entrare nel dettaglio, semplicemente perché non conosco quale sia stato il filo logico che nel 1994 ha portato a definire e ad impiegare risorse e conseguentemente a indicare con una relazione quale fosse la motivazione. Vista con vent'anni di ritardo abbondanti, sembra molto di più una specie di documentazione a posteriori che motivi in qualche modo l'impiego di risorse per un settore molto più ampio, un settore che era fondamentalmente di contrasto al traffico dei materiali di armamento ma che siccome aveva un cappello più ampio ha comportato anche delle attività di *survey*. Questa è l'impressione che ho io.

ALESSANDRO BRATTI. Stiamo parlando dei problemi dei rifiuti radioattivi ma in realtà volevo anche approfittare della sua presenza per chiederle se rispetto alla gestione dei rifiuti — non solo quelli radioattivi ma anche quelli industriali e urbani — o in situazioni di emergenza, dove spesso ci sono infiltrazioni della malavita organizzata, molte volte emerge un vostro ruolo di collaborazione con le procure nelle indagini. Quanto siete coinvolti e come siete coinvolti in queste situazioni? Perché quando si parla di servizi nell'immaginario collettivo ci sono sempre e comunque cose strane e poco trasparenti. Visto che in parecchie situazioni — Campania *in primis*, ma non solo, anche in Calabria — emergono questi contatti tra i commissari e i servizi rispetto a problematiche sul territorio, in che maniera siete coinvolti?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Credo che sia opportuno fare una distinzione *pre e post*

2007, cioè prima e dopo la riforma del comparto *intelligence*. Se eliminiamo subito il *post-2007*, cioè le competenze attuali, ovviamente Aise si interessa fundamentalmente delle minacce provenienti dall'esterno, mentre Aisi ha cura delle minacce interne, quindi senza dubbio ha una maggiore attinenza a quella che è la situazione sul territorio nazionale. Se parliamo, invece, dell'attività *pre-2007*, il Sismi ovviamente aveva anche una presenza sul territorio, che era realizzata attraverso dei centri in varie località principali compresa Reggio Calabria, ad esempio, attraverso i quali si esplicava anche una collaborazione con la magistratura o si esplicavano delle attività tendenti a verificare come la criminalità a livello nazionale o transnazionale potesse in qualche modo operare non solo nel ciclo dei rifiuti ma anche in altri possibili impieghi criminali del denaro e così via. Ci sono state senza dubbio delle cooperazioni, quella con la procura di Reggio Calabria è indicativa in modo particolare perché c'è stata una vicinanza che — a parte la collaborazione dal punto di vista della disponibilità dell'ampia documentazione che aveva il Sismi e che l'Agenzia ha a livello centrale — ha fatto sì che il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria si esprimesse anche in modo encomiabile nei confronti dell'Agenzia. Ci siamo permessi anche di inviare come allegato agli ultimi documenti mandati anche queste due lettere che il procuratore *pro tempore* Neri aveva inviato all'Agenzia.

ALESSANDRO BRATTI. Rispetto proprio alla questione calabrese, abbiamo svolto una serie di audizioni. C'era un'indagine che stava facendo la procura di Reggio Calabria in parte in accordo con un nucleo del Corpo forestale di Brescia sulle cosiddette navi dei veleni — ricorderete anche la morte improvvisa del capitano De Grazia che ha suscitato discussioni e dubbi.

Ci sono insomma tutta una serie strane coincidenze perché con la morte di De Grazia l'indagine di fatto finisce, si sciolgono i nuclei, sia quello dei carabinieri sia quello del Corpo forestale. Più volte anche da parte dello stesso procuratore si faceva credere che fossero in qualche modo sorvegliati, che fossero spiati, che ci fosse la presenza dei servizi. Rispetto a quel periodo, voi che ruolo giocavate in quelle indagini?

PRESIDENTE. Per completare, ci è stato riferito di alcune vicende in cui i magistrati o i carabinieri hanno avuto la netta sensazione — o qualcosa di più — di essere spiati. Il Corpo forestale di Brescia individuò un camioncino che spiava chi entrava e chi usciva. Loro si stavano occupando in quel momento appunto delle navi a perdere. In un altro caso, in occasione di una riunione molto riservata che dovevano avere con il magistrato in un luogo — una capanna chiusa, un ristorante chiuso — arrivò sul posto una macchina, la cui targa apparterebbe ai servizi. In un altro caso ancora avevano avuto l'auto che si spostava da Reggio Calabria sarebbe stata seguita anche in modo pericoloso. Ci hanno fornito queste notizie come se chi indaga sui rifiuti, in particolare i rifiuti tossici o sulle navi a perdere fosse a sua volta attenzionato dai servizi.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Devo dire che da quanto ho potuto vedere nella

documentazione analizzata – che forse non sarà stata tutta, ma senz'altro mi ha garantito una visione abbastanza approfondita – non ho elementi per poter dire che i servizi fossero in qualche modo coinvolti in attività che sono state adesso citate.

PRESIDENTE. Da una nota trasmessa alla Commissione dall'Aise risulta che nel 1993 venne distrutto un fascicolo relativo al centro nucleare di Trisaia, Rotondella. Come mai, visto che in quel momento era particolarmente all'attenzione del Paese e della magistratura la presenza di sostanze radioattive, questo fascicolo fu distrutto? Rientrava nella normalità o ci fu un qualche motivo particolare? Parliamo del verbale numero uno del 1993.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. La *policy* di distruzione dei documenti era molto diffusa fino al 1994-95, quando il Governo Dini emanò una direttiva in base alla quale in tutto il comparto venne vietata la distruzione di qualsiasi documentazione. Dal 1994-95 ad oggi, l'Agenzia, ma il comparto in senso lato non ha più proceduto a distruggere alcun documento. Solo con la legge n. 124 del 2007 è stato riavviato in qualche modo la possibilità di procedere a una revisione degli archivi, cosa che in realtà ancora non ha preso corpo perché poi sono stati emanati i decreti attuativi e proprio da quest'anno ricominceremo ad esaminare la possibilità di riguardare negli archivi. Possibilità che ovviamente ha un doppia faccia. Da un certo punto di vista ogni agenzia, ma anche i corpi di polizia tengono in particolar modo a conservare gli archivi perché sono una fonte di informazioni importantissima per poter cercare di realizzare una certa continuità nelle attività di investigazione o di intelligence. D'altra parte, gli archivi poi assumono una dimensione tale di ingovernabilità – se posso esprimermi in questo modo. [...omissis...]

È una situazione difficilmente governabile, anche perché soltanto nei primi anni '90 si è cominciato a fare una gestione informatizzata dell'archivio stesso. In un primo tempo, una gestione informatizzata che metteva in memoria poco più che il protocollo, la data, il mittente e così via e quindi su quegli elementi noi possiamo fare una ricerca informatizzata a partire dai primi anni '90. Successivamente, per alcuni articolazioni si è proceduto a fare una memorizzazione, non solo di questi elementi che vi ho già accennato, ma anche di alcune voci essenziali del contesto e del corpo della lettera, cioè nomi, fatti, eventi come ad esempio « rifiuti radioattivi » oppure « nave Jolly Rosso » e così via. Quando da questa Commissione viene ad esempio una richiesta come l'ultima, quella del Fonti, a cui era allegato un dovizioso documento che riportava le sue dichiarazioni, questo ci ha comportato una riunione fatta dal responsabile degli archivi dell'Agenzia, con tutti i responsabili perché abbiamo oltre 20 archivi correnti e circa una sessantina di archivi di deposito, che cioè non si muovono più ma che in realtà sono quelli in cui andiamo tutti giorni a pescare documenti qualora vengano richiesti. È stata fatta una riunione in cui il responsabile degli archivi ha riunito i responsabili dei singoli archivi per poter fare una lunga analisi, non solo semantica

ma anche concettuale del documento che è arrivato, per trovare le possibili chiavi di lettura con cui entrare nell'archivio informatico e trovare tutti quei documenti che potessero rispondere alle varie voci. Una volta individuati questi documenti, in realtà bisogna andarli a pescare fisicamente e confrontare. Un documento può anche essere ridondante e può esserci necessità di bonificarlo perché una stessa lettera può essere stata riprodotta in più copie nelle diverse componenti dell'Agenzia, quindi il lavoro è abbastanza pesante. Come vi accennavo quest'anno dovremo ripartire, le disposizioni sono che si potrà procedere alla rivisitazione degli archivi per documentazione che ha almeno dieci anni di vita ma ce ne ha valore operativo. Quindi certamente la documentazione riferita all'argomento che viene trattato da questa Commissione non sarà distrutta, non sarà toccata perché ha un valore operativo. Probabilmente parleremo di personale, visite e questioni molto più routinarie se posso esprimermi in questo modo. Non voglio accennare ai problemi del personale, ma credo che siano noti.

PRESIDENTE. Per concludere su questa domanda, ci sarà una decisione o qualcuno che ha deciso per la distruzione. Visto che parliamo di rifiuti radioattivi, siamo nel 1993, l'epoca in cui particolarmente si sarebbero verificati fatti collegati alle navi a perdere, parliamo di Rotondella che un mondo un po' a sé. Ci ha colpito che proprio questo fascicolo sia stato distrutto, c'è una decisione?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Il verbale comprende anche altri documenti, non comprenderà solo quello. Visitando e riguardando tutti gli altri probabilmente è un verbale che fa capo a una struttura specifica che ha rivisto il suo archivio come era normalmente previsto in quel periodo. [...omissis...]

ALESSANDRO BRATTI. Rispetto a rapporti con alcuni personaggi attenzionati a più livelli, che però continuano a svolgere un ruolo. Se non altro in certi ambiti... Mi riferisco soprattutto a Giorgio Comerio. Era un personaggio da voi è attenzionato o era un personaggio che in un qualche momento ha anche collaborato con i servizi?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Mi riferisco ancora una volta a quello che ho avuto modo di vedere. Era senz'altro un personaggio che era all'attenzione del servizio, in quanto anche per il tramite della magistratura di Reggio Calabria si erano fatte approfondite indagini sulla persona. Un personaggio con una presenza in diversi Paesi -dall'Italia alla Svizzera, a Malta e alla fine addirittura in Tunisia - che si interessava in particolar modo di siluri comandati per spedire carichi sott'acqua. [...omissis...] Su questo personaggio si è parlato anche - dovrei vedere il documento - con la magistratura di Reggio Calabria in un contatto, perché questo si dichiarava come fonte oppure come collegato al servizio. In quel contesto, da quello che ricordo al momento, la cosa non venne confermata, quindi non era collegato al servizio.

PRESIDENTE. I servizi si sono occupati dello smaltimento dei rifiuti radioattivi oppure è materia che non è mai stata di loro competenza? Perché noi abbiamo alcuni documenti che ci fanno pensare che se ne siano occupati. Se è così, magari non adesso, ma potremmo proporre all'Agenzia delle domande scritte, dal momento che stiamo cercando di capire dove sono finiti i rifiuti radioattivi. Vorremmo che i servizi ci dessero una mano in questa direzione. La domanda è: i servizi si occuparono dello smaltimento in Italia — del trasferimento all'estero eventualmente — e se sì con quale ruolo? Attualmente se ne occupano ancora oppure è una vicenda ormai definita?

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei integrare la domanda del presidente. Al di là dei rifiuti radioattivi, negli anni '90, nel momento in cui scattano le condizioni internazionali per il trasporto dei rifiuti — industriali in questo caso — non radioattivi, ma di quasi tutti i rifiuti di grandi aziende di Stato (dal 1987-88 al 1994-95).

In quella situazione per cui c'erano queste navi che andavano e tornavano dal Libano o dal nord Africa, c'erano aziende di Stato, gare fatte dal Ministero della cooperazione estera per riportare questi rifiuti indietro perché quei Paesi ovviamente non li volevano più. Anche in quel contesto, voi avete svolto un ruolo o no?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Elimino la parte facile della domanda: ora l'Agenzia non si occupa certamente di smaltimento di rifiuti radioattivi. Si interessa di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e qualora ci fossero degli elementi che facciano pensare che qualche gruppo criminale transnazionale possa utilizzare questo strumento come strumento per l'arricchimento ovviamente sarebbe nostra missione interrompere questo traffico. Per quanto riguarda il passato, da quello che ho avuto modo di vedere, non ho rilevato elementi che mi facciano sostenere che il Sismi di allora abbia avuto un ruolo attivo, se non nel contrasto del fenomeno. Certamente non un ruolo attivo in qualche attività che abbia portato allo smaltimento effettivo di rifiuti radioattivi o di rifiuti di qualsiasi genere in Paesi stranieri o in fondi marittimi. [...omissis...]

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Non so dare una risposta. Posso provare ad approfondire, se qualcosa compare nella documentazione. Certamente o probabilmente il direttore del servizio *pro tempore*, non so se fosse il Sismi o il Sisde, potrebbe esprimersi al riguardo. Non ho assolutamente elementi da dare.

PRESIDENTE. Credo che sarà utile fare delle domande scritte da mandare al generale, perché posso anche capire che essendo arrivato in tempi successivi non abbia conoscenza storica di tutto. In compenso potrà farla il Servizio questa indagine e ci darà le risposte, perché non possiamo ascoltare cento persone nel tempo. Faremo le domande che avevamo predisposto per il generale, per le quali giustamente il

generale ha necessità di approfondire. Credo che sia anche superfluo continuare a porre ulteriori domande.

Ha comunque detto che attualmente però non vi interessate più di questo settore. Immagino, però, che ve ne interesserete se questo settore sarà coinvolto a propria volta in attività illecite internazionali.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Affermativo.

PRESIDENTE. Ci sono al momento attività illecite internazionali che possono coinvolgere anche l'Italia o che comunque possono coinvolgere i trasferimenti in Paesi del Terzo Mondo, andando eventualmente a sud della Somalia, di cui il Servizio si sta occupando?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Al momento no.

PRESIDENTE. Non c'è alcuna attività nello smaltimento nel Terzo Mondo di rifiuti pericolosi radioattivi?

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Non che sia all'attenzione del Servizio in questo momento.

PRESIDENTE. Va bene, vuol dire che c'è un mondo in cui tutto va bene, perché i rifiuti tossici ci sono anche oggi, i problemi dei costi dello smaltimento dei rifiuti ci sono anche oggi, così come in passato riusciva comodo smaltire in Somalia [...omissis...] C'è tutto un quadro mondiale di tentativo di smaltimento di rifiuti costosi e pericolosi verso i Paesi meno difesi. Oggi tutto questo è un fenomeno che si è definitivamente chiuso? Questo vorremmo capire perché saremmo molto lieti se fosse così.

ADRIANO SANTINI, *direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise)*. Direi che probabilmente non si è chiuso, ma non è all'attenzione dell'Agenzia in quanto il focus delle Agenzie, viene indicato dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica che di anno in anno indica i settori fondamentali in cui l'intelligence deve concentrare la propria attenzione. Questo lo scorso anno non era uno dei settori fondamentali che sono stati indicati, le risorse come dappertutto sono contenute, sono state concentrate e sono concentrate su quelli che sono i compiti prioritari che sono stati dati.

Se posso tornare alle domande che la Commissione vorrà inviare, sarebbero opportuno — perché so che il mio collega dell'Aisi deve venire a parlare con loro — che queste domande venissero poste dopo che hanno sentito anche il direttore dell'Aisi che forse potrebbe dare qualche ulteriore informazione e, se possibile, che siano il più circostanziate possibile perché come vi accennavo le ricerche nell'archivio vanno fatte con certe voci e non con altre, altrimenti rischiamo di non trovare risposta. Assicuro la massima disponibilità, come c'è stata sempre nel passato per fare la massima luce possibile per quella

che è la competenza dell'Agenzia. Più appropriato sarà il motore ricerca, se posso esprimermi in questo modo, più sarà possibile individuare i documenti e quindi dare risposte appropriate alle domande che loro vorranno formulare.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo. Certamente cercheremo di fare domande mirate però dovremo fare anche qualche domanda per avere delle risposte laddove noi non abbiamo ancora documentazione. Faccio un esempio lei diceva adesso che sono indicate delle priorità nelle attività del Servizio. Noi saremmo interessati a capire quando è stata l'ultima volta che si sono indicati i rifiuti come traffico illecito internazionale tra le priorità del Servizio, perché non è un problema da poco. È un problema molto serio, oggi non c'è, ma quando è stata l'ultima volta che è stato indicato? cinque anni fa, dieci anni fa, vent'anni fa? Come mai questa che è una delle ricchezze della criminalità mondiale non è all'attenzione del Servizio che ha a che fare con i rapporti dell'Italia con l'estero. Faremo domande mirate, ma forse qualche domanda un po' più generale la faremo.

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14,20.**

## ALLEGATO 3

**Audizione del direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), Giorgio Piccirillo.**

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

GIORGIO PICCIRILLO, *Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)*. Dopo il 1994, nel 2003, il direttore *pro tempore*, prefetto Mario Mori, venne sollecitato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta dall'onorevole Russo, ad effettuare attività informativa al fine di individuare eventuali infiltrazioni camorristiche nella gestione dell'emergenza. Fu creata un'attività informativa, furono contattati e strutturati alcuni informatori all'interno del commissariato e dei tecnici di consulenza del commissariato di allora per sviluppare un'attività informativa che potesse dare conto di quello che era in quel momento, parliamo del 2003, la situazione dell'infiltrazione della criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti. Questa attività fu sospesa nel 2004, fu riferito allora direttamente, per riprendere nel 2007 su richiesta del prefetto Pansa, allora commissario delegato all'emergenza, che interessò l'allora direttore di AISI per una nuova penetrazione informativa finalizzata a sostenere i processi decisionali di quel commissario. Fu, quindi, avviata un'attività che si concluse nel gennaio del 2008 per verificare l'affidabilità delle persone fisiche e giuridiche interessate al settore dei rifiuti, la segnalazione di imprese con profili di contiguità e organicità a strutture criminali, le irregolarità e le anomalie nella gestione amministrativa e operativa nei servizi preposti allo smaltimento, il monitoraggio delle iniziative di protesta.

Dopo il 1994, dunque, l'Agenzia e il Sisdè hanno sviluppato ancora attività informativa al riguardo, come stanno sviluppando oggi attività informativa, per esempio, nel contesto della TAV c'è un tentativo fortissimo da parte della 'ndrangheta di entrare nel tessuto organizzativo per potersi appropriare dello smaltimento dei materiali di risulta degli scavi legati alla TAV. È un'attività sulla quale stanno puntando molto, perché è un'attività di estremo interesse per la consistenza dei rifiuti generati dallo scavo del tunnel.

Anche per quanto riguarda i rapporti internazionali, noi ci interessiamo di criminalità transnazionale ed in questo contesto abbiamo acquisito informative su quella che è l'attività dei cinesi per il traffico di rifiuti nocivi da e per l'Italia. Quindi stiamo sviluppando un quadro informativo che ci consente di volta in volta di interessare la polizia giudiziaria su quelle che possono essere le attività collegate a questo tipo di interesse criminale. Quindi, l'Agenzia è presente nel settore, l'Agenzia non ha più espresso valutazioni sugli episodi di cui

abbiamo parlato perché non fa più parte delle conoscenze attuali, sono conoscenze legate a quel periodo, acquisite attraverso gli atti, sulle quali noi oltre quello che abbiamo dato non siamo più in grado di dare nulla, soprattutto per quanto riguarda le attività allora legate a traffici indirizzati all'estero, perché non era assolutamente competenza del Sisde interessarsi di attività oltre i confini nazionali. Il quadro di situazione in questo momento è quello ho fatto. C'è un'attività informativa presente sul territorio, c'è un'attività sulla quale si sta cercando un quadro complessivo che possa avere dei riscontri ovviamente oggettivi, per poi interessare la polizia giudiziaria per gli sviluppi di competenza.

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione procede in seduta pubblica).*